

Luci del cinema italiano

ROMA
di Federico Fellini

in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

20

giovedì 21 settembre 2006

Unità
10
IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLARA HASKIL

in edicola il cd
con l'Unità a € 5,90 in più

La SORPRESA

ROMA SNOBBATA, IL NUOVO FILM DI ALLEN IL 30 AL «TRAILERS FILMFEST» DI CATANIA

Era atteso alla Festa di Roma e invece l'anteprima italiana di "Scoop", il nuovo film di Woody Allen con Scarlett Johansson e Hugh Jackman sarà il fiore all'occhiello della serata finale del Trailers FilmFest, la rassegna arrivata alla 4ª edizione, dedicata ai trailer cinematografici, a Catania dal 28 al 30 settembre. Il 29 saranno inoltre ospiti del festival, organizzato dall'associazione culturale Seven, Vincenzo Salemme, Neri Marcorè e Elena Russo per presentare, nel giorno dell'uscita in sala, "Baciami piccina" di Roberto Cimpanelli.



Per il concorso riservato ai filmati promozionali cinematografici, una giuria composta, fra gli altri, dallo scrittore e sceneggiatore Vincenzo Cerami, il critico Callisto Cosulich e il produttore Fabrizio Mosca voteranno il miglior trailer per film di produzione italiana, quello di produzione europea, e del resto del mondo, da una selezione di 30 filmati dell'ultima stagione. «Li abbiamo scelti fra gli oltre 200 realizzati per i film usciti tra agosto 2005 e il 2006» ha detto il direttore artistico della manifestazione, Stefania Bianchi. Tra gli italiani in gara ci sono i trailer di pellicole come "I giorni dell'abbandono" di Roberto Faenza, "La bestia nel cuore" di Cristina Comencini, "Notte prima degli esami" di Fausto Brizzi, ma anche di film poco visti come "Sangue" di Libero De Rienzo.

CINEMA I film si girano dove costa meno. E le Film commission si fanno concorrenza per «attirare» il maggior numero di set, attraverso agevolazioni sempre maggiori. Così Dario Argento ricostruisce Roma a Torino...

di Bruno Vecchi

R

oma non è stata costruita in un giorno. Ma può essere «delocalizzata» in un attimo. Al cinema. Tant'è che il nuovo film di Dario Argento (*La terza madre*, protagonista la figlia Asia), ambientato nella Capitale, sarà girato in Piemonte. Merito della fantasia? In fondo *Il signore degli anelli* è stato girato in Nuova Zelanda, certi scorci di New York sono stati ripresi a Vancouver, la Los Angeles di *Black Dahlia* è stata ricostruita in Ungheria. In questo caso, però, la fantasia non c'entra nul-



Un set cinematografico. In basso da sinistra il Colosseo e la Mole Antonelliana

COMMISSION L'ultima nata dell'elenco
Quella che mancava ora c'è: è in Calabria

La Film Commission Torino Piemonte è tra le più attive. Figlia anche di una contingenza economica (la crisi dell'indotto automobilistico) è quella che prima di altre ha saputo posizionarsi sul mercato. È strutturata in fondazione e gestisce un budget determinato ma «interessante»: lo scorso anno di 1,6 milioni di euro. Per statuto, il budget stanziato non può essere inferiore a quello dell'anno precedente. Ogni anno valuta 200/250 proposte. I criteri di gradimento implicano le ore di lavoro sul territorio e l'utilizzo di manodopera locale. Tra le intese sviluppate, oltre al film di Dario Argento: *Il Vangelo secondo Precario 2* di Stefano Obino, *Desengagement* di Amos Gitai, *Sangue pazzo*, film tv in 2 puntate di Marco Tullio Giordana. Con Europroduzione ha avviato progetti di fiction televisiva: *Padre Delicato* (2 film tv per la Rai), *Qui non si può vivere* (sitcom Mediaset in 26 puntate), *Studenti allo specchio* (sitcom Mediaset in 60 puntate). Genovaset Film Commission, ufficio distaccato del Comune di Genova, ha collaborato, tra l'altro, alla realizzazione delle fiction tv *Vento di mare e 48 ore*, e del film di Silvio Soldini *Agata e la tempesta*. Molto attive anche le commissioni dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia, di Roma, dell'Umbria, dell'Abruzzo. Ultima nata è la Film Commission della Calabria. Nel 1999, a seguito ad un Protocollo d'intesa è stata istituita la Italian Film Commissions (alla quale sono associate 18 commissioni) per promuovere e agevolare la realizzazione di film, fiction, pubblicità ed audiovisivi sul territorio italiano. **b.v.**

Film commission: la guerra dei set

la. Il merito è solo ed esclusivamente della Film Commission Torino Piemonte che ha offerto a Dario Argento supporto logistico e semplificazione delle procedure burocratiche. Semplice. In realtà, il discorso non è così semplice. Ma procediamo con ordine. Le Film Commission sono fondazioni, associazioni o uffici distaccati costituite (dalla fine degli anni '90) dalle istituzioni regionali, provinciali o comunali. Ogni regione ha la sua commissione. Il compito statutario è promuovere e valorizzare il territorio attraverso il cinema, le produzioni televisive, le pubblicità. Ovviamente

Legate alle regioni le Film commission si danno «battaglia» E quella storica del Piemonte conquista sempre più produzioni

le Film Commission non sono tutte uguali. Esistono quelle che hanno maggiore disponibilità di budget (principalmente le fondazioni) e quelle che dipendono dai comuni o dalla regioni. E quindi sono più soggette alla volontà politica. Comunque sia, sono in concorrenza l'una con l'altra. E questo spiega perché Roma possa finire in Piemonte senza colpo ferire. «La concorrenzialità esiste. Anche nella diversità delle proposte. E si sta sempre più sviluppando una regionalizzazione della cultura, che permette di seguire con più attenzione il prodotto», dice Stefano Della Casa, presidente della «storica» Film Commission Torino Piemonte. «Ma l'idea che chi prima arriva meglio alloggia, poteva avere un po' di valore all'inizio», interviene Andrea Rocco della Genovaset Film Commission. Adesso una delle discriminanti è la capacità propositiva, la semplificazione delle procedure burocratiche. In qualche caso anche gli incentivi economici. «Infatti, bisognerà vedere fra qualche anno, quando tutte avranno budget più alti: il rischio è che ognuna vada per conto proprio», interviene Roberto Bosi della Emilia-Romagna Film Commission. Ma già ora, qualche volta, ci si muove «à la guerre comme à la guerre». Anche se un qualche equilibrio,



pur nella disparità delle risorse, si riesce a mantenerlo. A volte specializzandosi, come nel caso di Genova. «Noi puntiamo sulla pubblicità. Ma è una tendenza figlia delle inefficienze di altre realtà. Milano, ad esempio. Molte produzioni hanno scelto Genova proprio per questo: per la varietà del paesaggio, per lo sportello unico che abbiamo istituito e che in 48 ore è in grado di concedere tutti i permessi. Non certo per fattori legati agli incentivi economici», sottolinea Andrea Rocco. Certo non si dimentica il cinema: ambientazione genovese hanno *Guido che sfida le Brigate Rosse* di Giuseppe Ferrara (per ovvi motivi, il sindacalista ucciso dalla Br era genovese) e il prossimo film con Fabio Volo (per scelta drammaturgia). L'Emilia-Romagna, invece, guarda al documentario. «Già ora, ma anche per i prossimi 2 anni si è deciso di puntare proprio sul documentario», precisa Roberto Bosi. La Friuli-Venezia Giulia Film Commission ha un fondo per le produzioni e ogni anno istituisce un bando. Altre ancora, sono un po' ferme al palo. Comunque vada, però, il principio è quello della libera concorrenza in un mercato che più di tanto non può offrire. Perché

all'80/90 per cento delle produzioni sono italiane. Agli stranieri, quando arrivano e se arrivano, interessano solo le semplificazioni burocratiche: un timbro su una pratica basta e avanza. Libere di farsi concorrenza sul territorio nazionale, alcune commissioni hanno creato un coordinamento per proporsi all'estero. E c'è chi pensa di incentivare le produzioni straniere con la restituzione dell'Iva. Insomma, anche fuori dai confini, non tutte le commissioni sono uguali. Con il tempo, probabilmente, le cose si assesteranno. «Potremmo diventare un misto tra l'ufficio di produzione e di promozione turistica», è l'opinione di Stefano Della Casa. «Potremmo sviluppare le sinergie tra commissione contigue», è l'idea di Roberto Bosi. Comunque vada, che nessuno pensi che le commissioni siano dei carrozoni senza utilità. «A parte la scarsità di risorse, al massimo sono composte da tre persone e producono dei benefici economici», conclude Andrea Rocco della Genovaset Film Commission. «Con 100 mila euro di budget annuo, stipendi compresi, la nostra crea un indotto sul territorio di 3/4 milioni di euro».

TEATRI Vent'anni di onorata carriera per l'ormai storico teatro. Che ora torna alle origini, senza soldi pubblici e senza indicazioni stradali
Zelig disse: datemi un cartello, così la gente saprà dove si ride davvero

Per festeggiare il ventesimo compleanno lo Zelig decide di tornare alle origini, al palco dello storico teatro milanese di viale Monza che del cabaret italiano ha scritto le origini, le evoluzioni e le conquiste. L'elenco dei maestri della risata che a questa scuola si sono formati è necessariamente incompleto: Paolo Rossi, Giobbe Covatta, Bebo Storti, Claudio Bisio, Aldo, Giovanni e Giacomo, Luciana Littizzetto. Sono solo alcuni degli aspiranti artisti che Gino e Michele, inossidabili anime del teatro comico più famoso d'Italia, hanno sottoposto a provini prima che la televisione li consacrasse al successo. «Non sempre - raccontano - ci abbiamo azzeccato al primo colpo. Ad Enrico Bertolino consigliamo di tenersi stretto il suo posto in banca, mentre Gene Gnocchi ci sembrava solo una buona imitazione di Maurizio Milani». Per fortuna non hanno mai negato una seconda

chance e per fortuna è arrivato il piccolo schermo ad assicurare la sopravvivenza di un laboratorio di spettacolo che difficilmente navigava nelle traversie finanziarie: a differenza di tutti gli altri teatri milanesi, lo Zelig non ha mai potuto contare su fondi pubblici e tuttora non gode di un misero cartello stradale che indichi la strada

Gino e Michele: non sempre capiamo subito Gnocchi ci sembrava una copia di Maurizio Milani. Bertolino lo vedevamo in banca...

ai propri spettatori. «Siamo finiti in televisione proprio per salvare questo locale, dove si continua a ridere, a fare ricerca, a creare nuovi stili, a formare nuovi talenti. Nel rapporto che si instaura tra l'artista sul palco e il pubblico in sala sta la dimensione ideale per il cabaret». Grazie a questa credibilità conquistata sul campo della comicità «live», Zelig è approdato dieci anni fa in televisione, «una grande occasione di nuova creatività e visibilità, ma anche una presenza necessariamente ingombrante». Per questo, chiuso Zelig Circus e prima di riprendere dal prossimo anno una nuova edizione sul piccolo schermo, il cabaret riparte dal teatro (forte anche dei giovani autori provenienti dai laboratori di Zelig, da quelli dedicati alla satira politica, a quelli riservati alle donne e agli stranieri). La nuova stagione si aprirà oggi con lo spettacolo di Pino Campagna, per proseguire con Marco

Marzocca, Claudio Bisio, Leonardo Manera e i Pali e Dispari. Ad ottobre sarà la volta di Enrico Bertolino, Paolo Ceccoli, Gabriele Cirilli, Francesco Paolantoni, Stefano Sarcinelli e Antonio Albanese, mentre a novembre chiuderanno la rassegna Max Pisu, Serafino Iorri, Stefano Nosei e Flavio Oreglio. E nella speranza di attirare l'attenzione delle istituzioni verso la comicità, «un'arte che certo non è di serie B», i fondatori dello Zelig (Gino, Michele e Giancarlo Bozzo) stanno lavorando al progetto «Premiata bocciolina Cosimo Trombetta». Un nome che richiama vecchietti alle prese con una delle gag più famose di Totò, ma che si propone di rilanciare il comico attraverso una fondazione (supportata a Roma da Maurizio Costanzo) che si preoccupa di archiviare i materiali storici del genere e di organizzare eventi di promozione. **lv.**